EUROPEAN VOLUNTEERING CAPITAL 2020 PADOVA

Padova
CAPITALE EUROPEA del VOLONTARIATO 2020

Il capitale del volontariato

Comune di Padova

CSV CENTRO SERVIZIO VOLONTARIATO PROVINCIALE DI PADOVA

Il capitale del volontariato
redazione a cura di CSV Padova

Indice

Il capitale del volontariato. Evento di chiusura	4
Intervento del Sindaco di Padova	7
Intervento della Vicepresidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia.	9
Trame di comunità	11
Il ruolo del volontariato fra nuove povertà, cooperazione e nuove opportunità	16
La doverosità del gratuito	22
L'impresa del fare comunità	24
La carta dei valori dell'azione volontaria	28
Le pubblicazioni 2021	30
Volontariato patrimonio dell'umanità	33

Il capitale del volontariato.

Un patrimonio di idee, proposte, progetti, relazioni

Dal 27 al 30 aprile 2021
4 giornate online per la chiusura di Padova capitale europea del volontariato

Le giornate realizzate dal 27 al 30 aprile 2021, con numerosi appuntamenti tutti disponibili online sono nate per valorizzare e rilanciare i percorsi attivati nel 2020 per Padova capitale europea del volontariato.

Il percorso infatti, è stato pensato fin dall'inizio con un orizzonte triennale, con il 2021 utile a mettere a frutto.

Ecco quindi che nei 9 appuntamenti suddivisi nelle 4 giornate sono stati messi in luce i metodi innovativi che si sono sperimentati nelle pratiche che hanno coinvolto soggetti anche molto diversi fra loro, il capitale umano che si è attivato, la capacitazione del volontariato che ha saputo rinnovarsi, le nuove reti che si sono formate o quelle che si sono consolidate, dimostrando la voglia di coprogettare.

Si sono affrontati molti temi, in dialogo reciproco: dal ruolo del profit nello sviluppo di comunità, alle risposte per le nuove povertà nella cooperazione internazionale e nel locale; dalle sfide della comunicazione ai valori che accompagnano il volontariato, oggi come ieri. Il tutto con un confronto tra buone pratiche a livello nazionale, da Milano a Napoli, da Perugia a Brindisi.

Il palinsesto è stato costruito grazie alla collaborazione di: Animazione Sociale – rivista del Gruppo Abele, Cattolica Assicurazioni, Fondazione Zancan, Redattore Sociale, Associazione Luciano Tavazza, Dipartimento di Economia e Management "Marco Fanno", Università di Padova.

Nel seguito si ripercorrono i contenuti principali degli appuntamenti.

9 **appuntamenti**

53 **ospiti**

+ di 10.000 **visualizzazioni delle dirette video**

Il **programma** in sintesi:
27 aprile – ore 14.30/19.30
Animare il respiro dei territori. Prima giornata
a cura di Animazione Sociale

28 aprile – ore 14.30/19.30
Animare il respiro dei territori. Seconda giornata
a cura di Animazione Sociale

28 aprile – 0re 17.30/18.30
Il volontariato italiano risponde alle nuove povertà tra cooperazione internazionale e fragilità territoriali
a cura di Cattolica Assicurazioni

29 aprile – ore 11/12
Come comunica il volontariato e il Terzo Settore (al tempo del Covid19)
in collaborazione con Redattore Sociale

29 aprile – ore 14.30/17.30
Animare il respiro dei territori. Terza giornata
a cura di Animazione Sociale

29 aprile – ore 18/19
ABC delle imprese sostenibili per la «comunità che saremo»
in collaborazione con Dipartimento di Economia e Management "Marco Fanno", Università di Padova

30 aprile – ore 11/12
Il capitale del volontariato. Cerimonia di chiusura di Padova capitale europea del volontariato 2020

30 aprile – ore 14/16.15
Rimettere al mondo il mondo
in collaborazione con Associazione Luciano Tavazza

30 aprile – ore 16.30/18
I valori dell'azione volontaria
in collaborazione con Fondazione Zancan

Sergio Giordani
Sindaco di Padova

Quale è il bilancio che possiamo trarre da questa esperienza?

Certamente che Padova è una città nella quale la solidarietà è un patrimonio consolidato e diffuso in ogni contesto. Ma anche che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, un'esperienza che lascerà un segno profondo su ognuno di noi.

Abbiamo anche appreso, grazie alla ricerca e ai progetti sviluppati dai sette tavoli che hanno indagato temi chiave della nostra società ed dalle tante attività create per dare risposta ai bisogni dalla pandemia, che il volontariato è un grande e importante motore di sviluppo.

Abbiamo toccato con mano che il volontariato può aiutarci a disegnare la comunità del futuro, a immaginare città più solidali e relazioni sociali costruite sulla collaborazione e sul dialogo, partendo dal basso, dai nostri quartieri dai quali bisogna ripartire per sviluppare quella rete positiva di relazioni che si è smarrita in questi anni più recenti.

Strade, quartieri, città, dove si progetta il futuro assieme, dove il bene comune e quindi il NOI si sostituisce all'IO come interesse prevalente.

La pandemia ci ha ricordato che la necessità di tornare ad essere una comunità unita.

E se il vaccino è il rimedio contro una malattia del nostro

corpo, il volontariato è il rimedio contro un'altra malattia della nostra società, non meno grave, che si chiama egoismo, indifferenza, arroganza di pochi a scapito di molti.

Possiamo dire forte dell' esperienza di quest'anno che il volontariato è cresciuto e da semplice anche se preziosa testimonianza ed è diventato portatore di tematiche e progetti rilevanti per il futuro del nostro Paese.

E' chiaro che questa pandemia ha impresso una svolta al nostro modo di vivere: nulla sarà come prima. Lo vediamo anche dal più tradizionale e solitamente conservatore mondo dell' economia.

Il piano Next Generation EU, il più grande pacchetto di sostegno economico della storia europea mette al primo posto la sostenibilità: ambientale, certo, ma anche economica e sociale.

Bisogna immaginare nuovi modelli di sviluppo e di relazioni sociali.

Il volontariato in un positivo rapporto dialettico con il mondo profit e quello pubblico può contribuire in modo significativo a questo processo di cambiamento mantenendo via l'attenzione sulla centralità delle persone.

Grazie ancora a tutti voi, per il grande impegno che avete espresso in questi 12 mesi e per quello che ancora state facendo oggi.

Dubravka Šuica
Vicepresidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia.

Cari cittadini di Padova, cari volontari,

Ammiro il vostro impegno nel volontariato, specialmente durante questa pandemia globale, che ha colpito ognuno di noi. Dal primo giorno di Padova come Capitale Europea del Volontariato 2020, tutti i volontari hanno perseverato nelle circostanze più difficili. Avete creato il progetto "Per Padova noi ci siamo" e mobilitato 1.700 volontari per fornire ogni tipo di supporto, dalle mascherine ai beni di prima necessità ai computer a chi ne ha bisogno. Poi nel novembre 2020 di fronte ad una seconda ondata della pandemia, avete iniziato "Per Padova noi ci siamo di nuovo" e riattivato il progetto in modalità nuove. Chiaramente, non basta una pandemia globale per fermare i volontari di Padova. Lo sforzo, il tempo e l'amore che tanti di voi mettono nell'impegno per le persone intorno a voi è evidente.

Sono personalmente coinvolta in attività di volontariato presso la Commissione Europea. Ho contribuito a creare la linea di assistenza TELECARE per le risorse umane e il programma Buddy che riunisce coloro che hanno bisogno di un orecchio amichevole e di assistenza con i volontari che sono pronti a sostenerli. È importante che ci sosteniamo e prendiamo cura l'uno dell'altro.

Sono impressionata dal modo in cui avete istituito 7 grup-

pi di lavoro e collegandoli ai 7 temi prioritari dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Vedo un legame tra questi gruppi di lavoro e i temi in discussione sulla piattaforma digitale della Conferenza sul Futuro dell'Europa, lanciata il 19 aprile scorso. Vi invito tutti a organizzare eventi e a riportarli sulla piattaforma in modo da poter lavorare insieme sul futuro del volontariato nell'Unione Europea.

Credo che i volontari di Padova capiscano che il volontariato è davvero un'attività preziosa. Vengono in mente valori come l'uguaglianza e la giustizia sociale, così come la solidarietà. A tutti voi coinvolti nel progetto, i miei complimenti per tutte le vostre attività e il successo di Padova come Capitale Europea del Volontariato per l'anno 2020. Continuate con il buon lavoro. Abbiamo bisogno di volontari come voi, ora più che mai.

Trame di comunità. Animare il respiro dei territori

In occasione delle giornate di chiusura di Padova capitale europea del volontariato 2020 **Animazione Sociale**, la rivista del Gruppo Abele, ha proposto 3 giornate di confronto di buone prassi e riflessioni a conclusione dei lavori iniziati con l'inaugurazione di Padova capitale il 7 febbraio 2020.

"Nella pandemia abbiamo colto l'intreccio delle nostre vite. Mai come stavolta ci siamo sentiti 'comunità di destino'. Più di tutto abbiamo capito che da soli non possiamo reggere l'urto di dinamiche globali che si scaricano sul locale. Dobbiamo attrezzarci come comunità".

Con queste parole **Francesco D'Angella** di Animazione Sociale ha introdotto i lavori che si sono svolti online dal 27 al 30 aprile con un confronto tra buone pratiche a livello nazionale perchè, come afferma D'Angella

"il fermento è già forte nei territori, c'è un riemergere di prossimità e attenzioni al bene comune. Prioritario diventa allora capire come sostenere queste aspirazioni al cambiamento".

Ciascuna sessione di lavoro è stata aperta con una domanda.

La prima sessione di martedì 27 aprile è stata accompagnata dal quesito: **quando un'azione nel sociale genera cultura nel territorio?**

E quindi come le azioni sociali che si fanno in un territorio possono influenzare la cultura di quel territorio? Ossia possono influenzare il “pensiero” di quel territorio sui problemi della convivenza, possono coltivare un diverso immaginario tra gli abitanti, possono creare una certa aria, un certo clima culturale in quel quartiere? Cultura infatti cos’è?

Questo il testo di introduzione al primo pomeriggio di lavoro.

La cultura è un modo di percepire, rappresentare, comprendere, interpretare, etichettare la realtà. È il filtro attraverso cui ci rapportiamo agli altri (sentendoli come alleati o minaccia), attribuiamo valore o disvalore alle cose che accadono, stabiliamo che cosa è importante fare nella nostra vita per stare meglio (isolarci o ricercare la socialità)...

Oggi i territori sono abitati da culture diverse. Ci sono le culture dei recinti, della difesa di sé, della paura dell’altro, del rancore... Ci sono le culture della solidarietà, della fiducia, dell’apertura agli altri, dei beni comuni...

Queste culture coabitano nei territori, talvolta nelle stesse persone che sono abitate un po’ da apertura un po’ da chiusura, un po’ da prossimità un po’ da diffidenza, un po’ da cura per gli altri e per i beni comuni un po’ dalla voglia di estraniarsi e dall’indifferenza per la sorte degli altri .

Ciò che si vuole esplorare è come attraverso le azioni che mettiamo in atto nei territori possiamo generare una certa cultura nella comunità, o meglio una cultura di comunità.

Come le nostre azioni che come operatori sociali/volontari/cittadini attenti e attivi mettiamo in campo possono produrre degli spostamenti nelle persone verso una maggiore fiducia e cura, possono persuadere sull’importanza di promuovere la socialità, investire nella cura dei beni comuni, tutelare i diritti al benessere di tutti.

Come avviene dunque questo passaggio? Come lo si attiva? Come lo si favorisce?

È una domanda centrale per chi lavora nel sociale perché lavorare nel sociale non è mai solo un fare per fare, ma è sempre un fare che nasce da una visione culturale e che mira a rigenerare quella stessa visione culturale. Associazioni, cooperative, servizi sociali, educativi, sanitari, cittadini attivi, sanno che il welfare è figlio di una visione culturale della società, che i legami sociali, la prossimità, la fiducia sono fattori costitutivi di una società democratica. Le azioni che si fanno nel sociale tendono dunque a produrre cultura, non solo prestazioni; a rigenerare un certo modo di pensare la società, i rapporti sociali, i valori della convivenza.

A queste domande è stata cercata risposta attraverso tre esperienze che hanno dimostrato o stanno dimostrando di produrre cultura dentro i loro territori.

Queste esperienze sono le Officine Gomitoli di Napoli, il Cinema Postmodernissimo di Perugia, Super Il Festival delle Periferie di Milano.

Nella seconda sessione la domanda guida è stata **quali sono le risorse trasformanti per le nostre comunità?**

E questi alcuni delle riflessioni che hanno accompagnato la discussione:

Per intercettare risorse trasformanti, è necessario innanzitutto saperle scorgere. Le risorse si sviluppano in contesti destrutturati, con margini scomposti e confini permeabili. Le risorse diventano trasformanti se fanno leva su domande in grado di smuovere la comunità. Un territorio prende anima quando dalle risorse scaturisce una ricerca di senso in cui ritrovarsi.

Nei territori animati da risorse trasformanti si ridisegnano costantemente mappe e sentieri.

Le buone pratiche che si sono presentate nel corso della seconda giornata sono state: Cooperative di comunità in Toscana, ExFadda, XFarm e cooperativa Nui, San Vito dei Normanni e ASAI – ASsociazione di Animazione Interculturale, Torino.

La terza sessione si è focalizzata attorno alla domanda: **come costruire nei territori mutualità includenti?**

Gli stimoli che hanno animato il confronto sono partiti da quando nasce la mutualità.

La mutualità nasce quando il sapere degli operatori è a servizio delle persone che entrano nello spazio di lavoro, non è espressione di potere, ma è usato per favorire i processi di apprendimento. La mutualità attiva processi di animazione dei territori quando le letture dei problemi e dei bisogni, e anche le loro soluzioni, sono collettive. La questione riguarda il come passare da uno spazio di azione e discussione che già esiste in uno spazio privato a uno spazio collettivo.

Il tipo di incontro che genera mutualità è determinato dalle forme delle identità che si incontrano, identità non rigide e difensive, ma dialoganti, con la capacità di modificarsi continuamente in relazione con le proprie parti e con le sfide del contesto sociale. Accanto a questo, c'è l'aspetto dell'informalità.

I processi di mutualità sembrano nascere soprattutto anche un po' dal caso, dal non definito, dalla serendipità, "congiunture astrali", opportunità colte e ascolto di chiacchiere davanti a un tè.

Le tre esperienze portate nel corso del pomeriggio sono state la scuola delle donne e le stanze educative (Bologna), l'Officina informatica (Padova) e i Bagni Pubblici di via Agliè (Torino).

Il ruolo del volontariato fra nuove povertà, cooperazione e nuove opportunità

Il **Volontariato italiano risponde alle nuove povertà** è stato il webinar organizzato da Cattolica Assicurazioni insieme al comitato organizzatore di Padova Capitale Europea del Volontariato.

Le riflessioni hanno approfondito il ruolo del volontariato nel superare la crisi contemporanea nel quadro della cooperazione internazionale, delle politiche sociali europee e delle iniziative di solidarietà messe in atto dalla società civile italiana.

Con la moderazione di **Carlo Peretti** della Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di Cattolica Assicurazioni, il programma ha visto succedersi gli interventi di Carlo Ferraresi, Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, Vincenzo Buonomo, Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, Jessica Romeo, assistente alla Cattedra di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Diritto Civile della Pontificia Università Lateranense e Angela Frigo, Segretaria generale FEBA Banco Alimentare. Intervento finale di Emanuele Alecci, Presidente Padova capitale europea del volontariato 2020.

Nel messaggio iniziale **Carlo Ferraresi** ha ricordato le parole – quasi profetiche – di Sergio Mattarella pronunciate il 7 febbraio 2020 in occasione dell'inaugurazione dell'anno di Padova capitale quando, di fronte ad oltre 5.000 volontari, il Presidente della Repubblica aveva definito il volontariato "il miglior motore di sviluppo del paese".

Con la crisi pandemica è emerso con chiarezza quanto, al di là del processo di digitalizzazione, dello smart working e delle nuove abitudini dettate dalla crisi, il volontariato rimanga una delle colonne portanti della nostra società, soprattutto nei momenti critici. Un mondo che è in radicale cambiamento e che per questo merita ancor più attenzione e dedizione. E' stato oggetto recentemente di interventi normativi, prima fra tutti la riforma del III settore, che ne sta rinnovando e valorizzando i connotati. Anche a livello europeo stanno crescendo forme nuove di sostegno e di opportunità per promuovere la solidarietà e la cooperazione, oltre i confini nazionali soprattutto per i giovani volontari. Di tutto questo è bene essere informati e consapevoli. Con queste finalità nasce questa iniziativa.

Vincenzo Buonomo ha voluto esordire richiamano brevemente nel suo intervento il ruolo della cooperazione internazionale perché si colloca in uno scenario di rapporti tra interessi personali e desideri di governance dall'altra. Un aspetto che va colto è l'idea stessa della cooperazione, cioè dei diversi presupposti che vi sono alla base. Emergere il delicato tema della parità laddove, per colmare disuguaglianze, tendiamo a creare un ruolo di sudditanza nel momento in cui si agisce in aiuto ed assistenza; mentre il volontariato nasce per motivi diversi, tra cui quello di eliminare le disuguaglianze.

Altro aspetto che è bene richiamare è quello dell'autonomia, cioè di quanto la cooperazione non può essere con-

dizionata; questo lo si vede nell'attività del terzo settore grazie al quale emerge chiaramente una non-condizionalità nel trattare le diverse situazioni. Con il volontariato possiamo parlare di indipendenza nei presupposti, nella finalità e nella volontà di cooperare.

Dietro la cooperazione c'è soprattutto un obbligo di reciprocità che diventa quasi un corrispettivo: la relazione non si basa sul solo "dare", ma nel farlo gratuitamente e reciprocamente. Due soggetti danno e ricevono, con strumenti diversi: è questa l'idea di una effettiva cooperazione.

Jessica Romeo è intervenuta per approfondire le risposte alla domanda su quali siano i fondi e i programmi europei per la politica di coesione ai quali può accedere un ente del terzo settore e con quali modalità.

Il terzo settore nell'ambito della cooperazione internazionale è un riferimento per la distribuzione delle risorse, grazie a soggetti privati che perseguono attività di interesse generale. È evidente come gli obiettivi e finalità del terzo settore emergano all'interno di quello che è il pilastro dei diritti sociali dell'Unione Europea. Quest'ultimo, infatti, punta all'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza, come sancito dalla carta di Nizza. In tal senso, la nuova programmazione europea 2021-2027 fornisce un valido aiuto per i soggetti del terzo settore, perché favorisce le reti tra imprese e soggetti del terzo settore che promuovono inclusione sociale. D'altronde, i fondi europei sono strumenti finanziari il cui scopo è eliminare divari tra stati membri dell'UE in virtù del principio del trattato del funzionamento dell'Unione.

Ci sono programmi come Horizon, Europa Creativa, Europe for Citizens, Erasmus for Us. Come possono accedere a questi fondi? Serve una premessa: vanno distinti fondi a gestione diretta (erogati e gestiti da UE) da quelli indiretti (erogati da UE e gestiti da Stati destinatari). In quest'ultimo caso, attraverso gli accordi tra Stati ed esecutivo europeo, vi sono accordi per il co-finanziamento. Ecco perché nella domanda di partecipazione è necessario individuare voci di spesa, fortemente connesse ad esecuzione del progetto come costo personale e noleggio attrezzature.

Come può partecipare un soggetto? Serve essere aggiornati, perché abbiamo una frequenza di bandi annuale. Per un progetto servono 6-8 mesi. È fondamentale agire d'anticipo. Quindi è necessario predisporre il progetto prima che sia emesso il bando. Serve una ricca rete di partner ed è importante che il progetto sia chiaro e fornisca l'oggetto del progetto, mostrando come e con quali risorse ottenere quell'obiettivo. La dimensione del progetto dev'essere europea, deve essere innovativo, che sia economico (best for value) ed il migliore, ma non in generale, bensì per i requisiti e le risorse messe a disposizione.

Angela Frigo è segretaria generale di una organizzazione che rappresenta 430 banchi alimentari attive in 29 stati europei, che quotidianamente recuperano e restituiscono eccedenze alimentari che non hanno prezzo e diverrebbero rifiuto; invece vanno a persone in difficoltà, un'attività di solidarietà che si svolge in tutta l'Unione europea.

Tutto ciò ha contribuito allo sviluppo di un'economica circolare e ha gettato le basi di un sistema fondato sul dono: ciò che non ha più un prezzo sul mercato, ha un valore ed una finalità sociale: il cibo, un bene fondamentale per tutti.

Nel 2020 i banchi hanno recuperato 860 mila tonnellate di alimenti perfettamente commestibili, parte di queste derivano dal fondo europeo per indigenti. Sono stati redistribuiti a 479 mila associazioni caritatevoli, che hanno potuto utilizzare parte delle loro risorse economiche molto preziose per azioni di inclusione sociale.

Tutto a questo a sostegno di 12 milioni di persone svantaggiate in Europa, grazie all'impegno di 22 mila collaboratori, il 90% dei quali sono volontari.

Facendo un confronto con il 2019, nel 2020 abbiamo assistito ad un'impennata di bisogni e di donazioni. Sin da inizio pandemia in Europa i banchi hanno lavorato per garantire il recupero dell'eccedenza da filiera (nell'agricoltura, ristorazione e grande distribuzione) e garantito le consegne agli enti di solidarietà. I nostri banchi superato varie difficoltà, come l'aumento di richieste di aiuto di almeno il 30%, con picchi del 90% in alcuni Stati europei.

Abbiamo visto anche un aumento di costi imprevisti e diminuzione di risorse finanziarie, perché non è stato possibile organizzare attività di raccolta fondi. Però, abbiamo visto anche una risposta concreta: se molte organizzazioni si sono dovute fermare, i banchi hanno lavorato e garantito operatività, stretto accordi con enti pubblici e privati, coinvolto nuovi volontari e nuovi modelli operativi, diventando innovativi e creativi. C'è venuta in aiuto anche la digitalizzazione.

Le riflessioni finali sono di **Emanuele Alecci**, Presidente del comitato Padova Capitale europea del volontariato e del CSV di Padova Rovigo. Ha ricordato come il lavoro di cura della comunità nell'anno del lock down e della crisi economica sociale abbia intrecciato oltre 1800 nuovi giovani volontari che continuano la loro opera anche oggi che le attività scolastiche ed universitari sono riprese.

A 20 anni dalla scrittura della Carta dei valori del volontariato, durante Padova Capitale si è lavorato alla stesura condivisa de La Carta dei valori dell'azione volontaria, non per il bisogno di sostituire la prima, ma per riprendere quei valori, riscoprirli, trovando una modalità per farli risuonare. Tocca quattro temi: la giustizia, la carità, la fraternità e il rapporto intergenerazionale.

La doverosità del gratuito

Ripensare un mondo nuovo, non più basato sui mercati, le burocrazie, gli apparati, ma sulla partecipazione dei cittadini a modelli di sviluppo e convivenza.

E' stato questo l'obiettivo di **Rimettere al mondo il mondo**, l'incontro organizzato dall'associazione Luciano Tavazza in collaborazione con il Csv di Padova, che si svolgerà in diretta su Facebook il prossimo 30 aprile dalle ore 14 alle 16,30.

Ad animare il workshop sono stati **Domenico De Simone**, presidente dell'associazione Luciano Tavazza, **Niccolò Lipari**, emerito di istituzioni di Diritto Privato all' Università La Sapienza Roma, **Ugo Morelli**, professore di Scienze cognitive applicate alla vivibilità Università Federico II Napoli e **Renato Frisanco** sociologo e ricercatore nel campo delle politiche sociali, volontariato e terzo settore.

"C'è in atto un rinnovamento del mondo del volontariato che riguarda i suoi scopi, ma anche la dimensione territoriale: esso deve essere sempre più una risorsa di comunità e dare il proprio contributo anche travalicando l'azione specialistica e l'orticello di competenza – sottolinea Frisanco -. La pandemia ha insegnato al volontariato a lavorare in rete, a mettersi a disposizione, a coinvolgere sempre più i giovani, dobbiamo continuare in questo cammino".

Proprio nel corso di questi mesi di emergenza sanitaria le associazioni di volontariato hanno spesso supplito alle carenze del settore pubblico, diventando spesso risorsa essenziale per l'aiuto dei più fragili.

"Questo periodo ha imposto dei cambiamenti nel modo di essere cittadini e solidali – continua il sociologo -. In questo contesto il volontariato è una testimonianza al fare. Dobbiamo aiutare i cittadini a passare dalla gratuità del doveroso, e cioè 'mi ritaglio spazi di tempo per aiutare gli altri', alla doverosità del gratuito, 'lo faccio con spirito di gratuità'. Ecco il primo cambiamento del volontariato deve essere quello di aiutare la società a diventare più civile".

Per Frisanco la sfida del futuro è anche quella di ritrovare lo spirito delle origini: "il volontariato oggi è chiamato a fare la sua parte, ma può farlo se ritrova la sua identità e la sua autonomia, minacciate dall'interno e dall'esterno negli ultimi 20 anni. Bisogna uscire da logiche di ingresso nel mercato sociale dei servizi o in concorrenza con altre realtà del terzo settore – spiega . Noi vorremmo per il futuro che si riprenda il concetto della legge 266 di 'opera a esclusivo fine di solidarietà'. In questo senso il volontariato può rappresentare meglio i bisogni dei cittadini e intervenire dove c'è bisogno. E facendo questo svolge la migliore delle funzioni di advocacy che le appartiene".

L'impresa del fare comunità

«Impresa è Comunità». È in questa affermazione una delle restituzioni di Padova capitale europea del volontariato. Il binomio impresa-comunità porta con sé numerosi significati, diverse declinazioni e una precisa indicazione per il futuro che sono stati esplorati nell'evento l'"ABC delle imprese sostenibili" che si è svolto online il 29 aprile.

Paolo Gubitta, docente di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità all'Università di Padova e **Guido Zovico,** «tessitore sociale» che collabora con imprese for profit, non profit ed enti pubblici, accompagnano verso un nuovo modello di impresa, nell'intervento qui riportato che riassume i contenuti principali dell'incontro.

Nell'elaborazione del percorso europeo, avviata all'inizio del 2019 sotto l'egida de «La Comunità che verrà», una delle direttrici individuate è stata la relazione tra il volontariato e le imprese con il dichiarato intento di uscire dal loop di un legame basato su "beneficienza", "restituzione" e "responsabilità sociale d'impresa" per interrogarsi, reciprocamente, su come ripensare il rispettivo ruolo dentro un'idea, una funzione e una visione di Comunità quale «casa comune».

La relazione avviata con i partner privati – che hanno poi sostenuto anche economicamente l'anno europeo consentendo, di fatto, di tramutare un "riconoscimento" in un processo di ripensamento e di nuove sperimentazioni del vivere collettivo – sì è pertanto focalizzato sul consegnare a conclusione del percorso una traiettoria precisa per la «Comunità che saremo».

La proiezione verso un modello di «C-Corp», definizione e concetto elaborati con Paolo Gubitta quale via italiana all'idea di «Impresa-Comunità», intende offrire una prospettiva globale e un cambio di paradigma.

Ciò parte del dire che è "interesse comune" operare per la creazione di valore (educativo, economico, sociale, ambientale e relazionale) per uno sviluppo equilibrato, sostenibile e generativo, mirando al ben-essere e al ben-vivere generale in cui il perseguimento dell'interesse individuale (di una persona o di una organizzazione) è legato indissolubilmente dal contemporaneo perseguimento dell'interesse generale.

La prospettiva delle C-Corp, pertanto, è un invito all'impresa for profit a concepirsi dentro questa «dimensione totale di Comunità» evolvendo ulteriormente il proprio ruolo sociale (la cui forma più evoluta sta oggi nelle aziende Benefit) per essere co-parte protagonista di un'impresa più ampia. Oltre alla responsabilità sociale e alla necessaria sostenibilità va proposta la

«circolarità del vantaggio e dell'utile sociale» per un interesse non più particolare ma parti-cir-colare.

In questo ragionamento, l'articolata riflessione sul volontariato sviluppatasi lungo tutto il 2020, ha fatto emergere stimolanti indicazioni, frutto di una contribuzione collettiva di idee ed esperienze arrivate da tutta Italia, che Padova ha elaborato svolgendo nel migliore dei modi il suo essere «Capitale». Raccoglierle e renderle concrete spetta a ciascuno di noi.

La **C-Corp è un'impresa** che:

* con **consapevolezza**, interpreta il proprio ruolo come parte integrante delle Comunità in cui opera;

* con **intenzionalità**, si adopera per attivare (o per inserirsi in network di) relazioni collaborative e cooperative con le persone, le componenti sociali e le istituzioni territoriali, finalizzate alla generazione di benèfici effetti per le Comunità locali che, a loro volta, ne riconoscono il valore comunitario (collettivo) e ne sostengono la crescita.

La C-Corp **è una postura** che combina e integra valori, cultura, conoscenze tacite e non codificabili, convenzioni sociali che si «manifestano» nell'orientamento imprenditoriale e manageriale, nelle strategie aziendali e nei comportamenti individuali e che è impossibile tenere separati.

La lettera «C» di C-Corp sta per Comunità o Community, si

traduce in «Impresa-Comunità» e identifica le realtà che agiscono come parti inscindibili, generative e responsabili della Comunità e che contribuiscono (consapevolmente e intenzionalmente) al benessere e allo sviluppo sostenibile della stessa.

Dall'interazione tra le C-Corp, le persone, le componenti sociali, il terzo settore, il volontariato e le istituzioni territoriali di una Comunità locale emerge una coalizione, cioè un insieme di attori e relazioni tra loro reciprocamente interdipendenti, direttamente o indirettamente, per la quale vale la proprietà della superadditività: il valore (economico, sociale, culturale, educativo, ambientale e relazionale) di quanto viene generato insieme è superiore alla somma di quanto può essere generato da sottoinsiemi separati della stessa coalizione.

La postura della C-Corp |«Impresa-Comunità» attiva relazioni corrette, equilibrate e appropriate con tutti gli interlocutori delle Comunità locali e con le altre imprese.

La postura della C-Corp |«Impresa-Comunità» poggia sulla reciprocità, responsabilità e interdipendenza delle relazioni, che si auto-rinforzano e vengono alimentate dal comune orientamento verso la comunità sostenibile, intesa come ecosistema di soggetti che agiscono per assicurare il soddisfacimento dei bisogni e delle aspirazioni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri sogni.

La carta dei valori dell'azione volontaria

Nel corso del 2020 Fondazione Zancan con il Comitato di Padova capitale europea del volontariato ha lavorato ad una nuova Carta sui valori dell'azione volontaria.

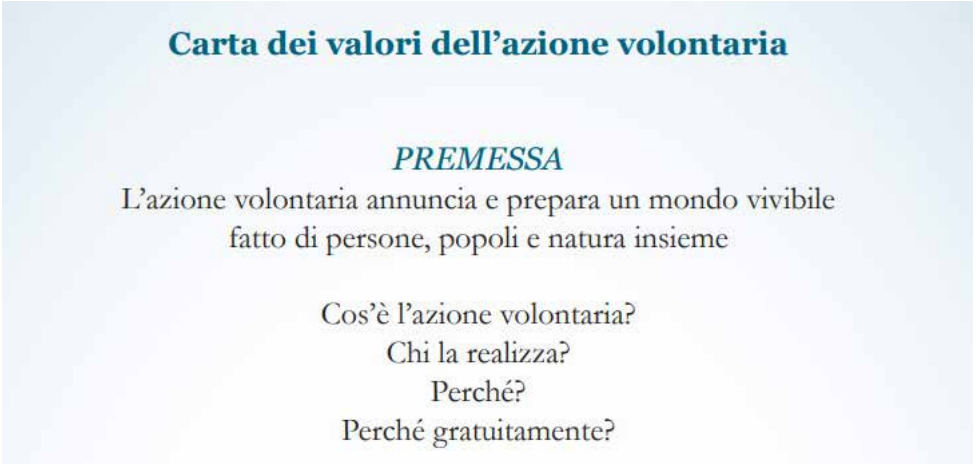
Accomunano l'umanità intera i valori condivisi da chi vive l'azione volontaria, non conoscono contesto e periodo storico. Non c'era bisogno di sostituire la Carta dei valori del volontariato del 2001, ma di riprendere quei valori, di riscoprirli, di trovare una modalità per farli risuonare in noi.

Nella nuova Carta a parlare sono le persone volontarie. Raccontano dei valori in cui credono, delle loro virtù, proposte e strategie, dialogando di giustizia, carità, fraternità e del rapporto tra **generazioni** e lanciando una proposta per tutti. Considerare questi valori, rispettarli, condividerli, sottoscriverli e accoglierli.

Tiziano Vecchiato, presidente Fondazione E. Zancan afferma:

"L'abbiamo costruita dialogando con pionieri e innovatori, volontari di ieri, oggi e domani. Il risultato è una "Carta dei valori dell'azione volontaria". Nasce dall'idea che ogni persona è chiamata alla fraternità e all'amore sociale, per questo è rivolta a tutti. Un gruppo di saggi sta giudicando la sua capacità di guidare nei prossimi anni l'azione volontaria e di promuovere modi più solidali di essere società. Il testo è articolato in quattro dialoghi su giustizia, carità, fraternità, generazioni. È intenso, in dialogo tra culture e fedi religiose, con respiro globale. I volontari parlano con conoscenza e competenza, umiltà, amore e passione, tanti io che diventano noi cioè fraternità generativa. Emerge la voce dei bambini e bambine, potente e coraggiosa, quella dei grandi non è da meno. A primavera chiederemo a Padova di diffonderla nel nostro Paese e a Berlino di proporla in Europa".

La Carta è disponibile a questo link: https://www.padovaevcapital.it/la-carta-dei-valori-dellazione-volontaria/



Carta dei valori dell'azione volontaria

PREMESSA

L'azione volontaria annuncia e prepara un mondo vivibile
fatto di persone, popoli e natura insieme

Cos'è l'azione volontaria?
Chi la realizza?
Perché?
Perché gratuitamente?

Le pubblicazioni 2021

Guida glocale alla pace per amministratori coraggiosi e non

Pubblicazione edita CLEUP realizzata da 15 organizzazioni e associazioni impegnate nel Tavolo Pace, Diritti Umani e Cooperazione Internazionale attivo nel contesto di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020.

La pubblicazione parte dalla parola glocale coniata negli anni '80 per rappresentare la politica che si concentra contemporaneamente sulla dimensione planetaria e su quella locale. Infatti per gli autori deve essere chiaro – fin al titolo – che se per comodità espositiva la trattazione è distinta per livelli successivi (locale, nazionale e internazionale), la costruzione di modelli e ordini di pace è un impegno che investe ogni livello delle nostre società.

Ma che discorsi?! Per una cultura della Pace alternativa ai discorsi d'odio

Pubblicazione edita CLEUP frutto del lavoro delle decine di organizzazioni che hanno partecipato al Tavolo Pace, Diritti Umani e Cooperazione Internazionale di Padova capitale europea del volontariato 2020.

La guida presenta iniziative concrete per costruire e diffondere la cultura della Pace a partire dalla comunicazione nonviolenta, dalla comunicazione basata sulla speranza e la gestione nonviolenta dei conflitti.

Al centro della prima parte della guida c'è l'analisi del discorso d'odio, individuato come strumento di diffusione della cultura della discriminazione e dell'odio.

Come comunica il volontariato e il Terzo Settore (ai tempi del Covid-19)

Pubblicazione edita CLEUP con gli esiti della ricerca realizzata da Redattore Sociale per il Centro di servizio per il volontariato di Padova e Rovigo in occasione dell'anno di Padova Capitale europea del volontariato, con il sostegno dell'Organismo Territoriale di Controllo del Veneto.

Al questionario, sottoposto alle organizzazioni di volontariato e di terzo settore della provincia di Padova tra ottobre e novembre 2020, hanno risposto 74 organizzazioni su un campione di circa 650 realtà operative sul territorio selezionate dal Csv di Padova e Rovigo.

I dati raccolti sono stati oggetto di riflessione all'interno del lavoro di un focus group composto da Massimo Santinello, professore ordinario di Psicologia Sociale e di Comunità presso il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova; Gaia Peruzzi, professoressa associata in Sociologia dei processi culturali e della comunicazione presso il Dipartimento Comunicazione e Ricerca sociale, Sapienza Università di Roma; Paola Springhetti, giornalista e docente di giornalismo alla Facoltà di Scienze della comunicazione presso l'Università Pontificia Salesiana; Niccolò Gennaro, direttore del Centro di servizio per il volontariato di Padova e Rovigo.

CSV
CENTRO SERVIZIO VOLONTARIATO DI PADOVA E ROVIGO

EUROPEAN VOLUNTEERING CAPITAL 2020 PADOVA

volontariato patrimonio dell'umanità

Dall'esperienza di Padova capitale europea del volontariato 2020 nasce una nuova sfida: l'avvio del dossier per la **candidatura** del volontariato a patrimonio immateriale dell'umanità **Unesco.**

Volontariato patrimonio transnazionale dell'umanità

Dopo il primo lancio nell'evento del 30 aprile, mercoledì 16 giugno 2021 è stata presentata ufficialmente presso la Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica la candidatura transnazionale del Volontariato a bene immateriale dell'Umanità UNESCO.

Il volontariato è un'energia irrinunciabile della società, come ha ricordato pubblicamente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e senza di esso non si sarebbe potuto far fronte alle emergenze generate dalla pandemia. Sono infatti 6,3 milioni i volontari attivi in Italia di cui 4,14 operativi in organizzazioni strutturati, una forza incredibile e motore autentico della nostra società. Una rete sociale animata da un volontariato esteso indispensabile per costruire quel cambiamento nelle priorità del nostro vivere civile per non farci trovare impreparati di fronte alle nuove domande sociali e per garantire la qualità della nostra democrazia sempre più bisognosa di un'educazione al bene comune.

La candidatura è sostenuta da un comitato promotore che include diverse personalità del mondo del Terzo Settore, del giornalismo e del volontariato, nonché il Vicepresidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato.

"Ringrazio sentitamente il Senato e in particolare il Questore Senatore De Poli per la sensibilità dimostrata in questa particolare occasione. Questa candidatura che parte dal nostro Paese vuole essere innanzitutto l'occasione per avviare una grande campagna di promozione del volontariato in tutta Italia. In questo doloroso periodo di pandemia abbiamo capito ancora una volta l'importanza del volontariato. Proprio per questo riteniamo importante promuovere ancora di più i valori e la pratica del volontariato gratuito e disinteressato. La candidatura sarà transazionale e da subito continueremo ad avviare collaborazioni con le grandi reti europee di volontariato al fine di avviare congiuntamente la candidatura all'Unesco. Sarà compito di ogni Paese lavorare su un dossier che risponda al formulario previsto per le candidature immateriali all'Unesco. Il materiale predisposto da ogni Paese diverrà un unico documento che sarà consegnato all'Unesco a sostegno di questa simbolica, ma quanto mai attuale candidatura. Un lavoro che avrà bisogno di almeno 12 mesi di iniziative e di impegno per il Comitato Promotore e per quanti vorranno aiutarci in questa avventura" – spiega **Emanuele Alecci**, Presidente di Padova Capitale Europea del Volontariato.

Come ricorda il Vicepresidente della Corte Costituzionale **Giuliano Amato** in occasione della sua adesione al Comitato:

"Con la presente intendo aderire al Comitato per il riconoscimento del volontariato come patrimonio immateriale dell'Unesco. Le persone che lo incarnano e le attività che

esse svolgono portano in sè e fanno vivere principi fra i più essenziali per la convivenza e la collaborazione delle tante diversità che dovranno vivere insieme nel mondo che ci aspetta: il principio di solidarietà, nutrito dalla forte sensibilità per l'interesse altrui e la ricerca, su questa base, del bene comune. Ne abbiamo tutti bisogno".

La candidatura del volontariato quale bene immateriale UNESCO rappresenta l'atto conclusivo del percorso che ha visto Padova ricoprire il ruolo di Capitale Europea del Volontariato.

I membri del comitato promotore: Giuliano Amato – Vicepresidente Corte Costituzionale, Emanuele Alecci – Presidente Padova capitale europea del volontariato, Riccardo Bonacina – Fondatore rivista Vita, Gherardo Colombo – Presidente Garzanti Libri, Marco Tarquinio – Direttore Avvenire, Luciano Fontana – Direttore Corriere della Sera, Andrea Carandini – Presidente FAI, Salvatore Veca – Comitato Garanti del FAI, Paolo Iabichino – Fondatore Osservatorio Civic Brands, Ipsos Italia, Ferruccio De Bortoli – Giornalista, Presidente VIDAS, Massimo Cacciari – Filosofo, editorialista, Fabrizio Pregliasco – Presidente ANPAS, Cristina De Luca – Vice Presidente Fondazione Italia Sociale, Antonino La Spina – Presidente nazionale UNPLI, Paola Capoleva – Presidente CSV Lazio, Francesco Rocca – Presidente Croce Rossa Italiana, Giuseppe Lumia – Associazione Luciano Tavazza, Carmelo Lo Bello – Associazione Medici in Strada, Patrizia Zantedeschi – Centro Veneto Progetti Donna, Edoardo Caprino – Giornalista, Stefano Arduini – Direttore rivista Vita, Niccolò Gennaro – Direttore CSV Padova e Rovigo.

Hanno inoltre manifestato sostegno alla promozione della candidatura: Andrea Orlando, Attilio Fontana, Maurizio Lupi, Matteo Salvini, Enrico Letta, Matteo Renzi, Antonio De Poli.

Con il patrocinio di

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Regione del Veneto
Provincia di Padova
ang Agenzia Nazionale per i Giovani
Camera di Commercio Padova

In collaborazione con

CSVnet al servizio del volontariato
800 anni Università degli Studi di Padova
Forum Terzo Settore Veneto
Chiesa di Padova
OTC Veneto
FONDAZIONE ONC

Main partner

Ali
CATTOLICA ASSICURAZIONI
Posteitaliane

Con il contributo di

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Partner

naturasì
TIGOTÀ
UMANA
rossetto Design your work
bancaetica
PADOVA MARATHON

Partner tecnici

PADOVA Convention & Visitors Bureau
SMC Partner per competere
SMEMOLAB Impresa Sociale
SCUOLA di MUSICA GERSHWIN PADOVA
YOUNG DIGITALS

Media partner

il mattino di Padova
IL GAZZETTINO
Corriere della Sera BUONENOTIZIE L'impresa del bene
CORRIERE DEL VENETO
VITA
Rai Radio 3
SMEMORANDA.it
REDATTORE SOCIALE
PADOVAOGGI.IT
la difesa del popolo
Diocesi di Padova BeeKing
angeli press
>> Italpress Agenzia di Stampa
italypost
Avvenire